

Emozioni per l'Africa...

La storia nasce tanto tempo fa e come tutte le storie non diventano, ti cadono addosso, riuscire a pensare che ognuno di noi possa decidere quali esperienze vivere ed in quali momenti sembra impossibile, nella caoticità e sensazione di vuoto che circonda il nostro crescere sempre più moderno ma quanto mai perso e alla ricerca.

Sensazioni, emozioni ed esperienze uniche attendono ognuno di noi, qualcuno di noi, solo chi decide di aprire se stesso agli altri, di capire cosa si prova ad essere l'altro, chi decide di sentirsi completamente vulnerabile qualsiasi sensazione lo muova, qualunque idea attraversi il suo animo. Questa è la mia. Qualche anno fa un sogno infranto apre e spalanca le porte della vita, cresce la percezione degli altri, il mio essere si rivela, scopro me stesso, e nel fare questo incontro le mie radici ed i miei valori, riconosco le persone che mi hanno accompagnato da lontano guardandomi come un oggetto misterioso e lontano per tanto tempo accettando la noncuranza, capendo la superficialità e vivendo semplicemente il momento dell'attesa. Il suo nome è Pianta e nel suo significato più semplice trova la risposta a molte domande. Coraggio. Sostegno. Certezza. Valori. Sostentamento. Sogni. Realtà. Identità. Pace. Serenità. Tante parole che potrebbero far avvicinare ognuno di voi ad una che più di una scuola di vita è una comunità nel vero senso della parola, insieme di persone che condividono un ideale e una realtà quotidiana, aggiungo io unica e sola. Da qui parte la mia scoperta e la voglia di dare agli altri che sempre è stata dentro di me ma che spesso coperta da un velo non emergeva.

Incontro i bambini, come potrebbe non piacere, vivere a contatto con una realtà sincera e pura, uno dei modi che ci permettono di restare vivi e vivi al di fuori dal pensiero comune sterile delle responsabilità, della società, della concretezza. Fantasia, coraggio, sentimenti, luce ed amore popolano l'universo dei bambini, solide realtà fantastiche in attesa dell'asteroide della banalità, della falsa moralità, della stupidità e ingordigia che popolano invece la realtà adulta. Piccole gocce di cielo che permettono ad ogni adulto di rendersi conto quanto inutile sia la propria preoccupazione e quanto nella semplicità si trovi la felicità. Non vorrei essere noioso e pesante, mi limiterò dicendo che da qui parte tutto, da qui partono le curiosità e le domande, tra le più svariate, da qui parte il mio viaggio per l'Africa. Mi scopro, mi cerco, con dolore, con gioia, consapevolezza e tutto quello che si trova nel mezzo. Una vecchia amica, un primo amore, un insieme di bisogni, una sensibilità diversa, una voglia incredibile di fuggire...e finalmente l'Africa...una botta tremenda, lo stomaco che si chiude, le narici che si bruciano, gli occhi che si riempiono ed il cuore che ti scoppia, tutto, tutto e ancora tutto...terra che brucia, colore rosa, e rosso e arancio di sole che spezza le bruciate, che inchioda l'aria e che non ti lascia altra via d'uscita che guardare. Una quantità di luce incredibile, una quantità davvero incredibile pronunciata sul viso di angeli neri con labbra d'orate e denti d'avorio, con capelli crespi e pelle color nero, nero, davvero nero. Passeggiare diventa difficile, la descrizione diventa impossibile, toccare la tastiera trasporta tutto, un reflusso, una poltiglia che sale dall'intestino e che si ferma nello stomaco, ma non voglio parlare di questo. L'Africa è felicità, sorrisi e ancora gioia e giochi e bambini e adulti bambini, adulti bambini, incredibile adulti bambini, si assapora una atmosfera di unica vitalità e spensieratezza nonostante tutto, nonostante ogni possibile cosa che per noi sarebbe impensabile, manca l'acqua, la luce, il cibo, tutto, ma è pieno di tutto il resto ormai dimenticato. E allora difficile è acclimatarsi, ma piano piano succede e visito la strada, e si scopre che sono stato appassionato di calcio e che ancora lo sono e che alleno bambini e mi si chiede semplicemente di fare visita a bimbi delle scuole di football, e allora ci vado, perché no? in fondo ho portato palloni e maglie e scarpe proprio per questo, ci vado...arrivo al campo e mi trovo di fronte a qualcosa di unico, capre in mezzo al campo, sassi in mezzo al campo da gioco, copertoni che fungono da righe di fondo, porte inesistenti, pallone che non lo sembra affatto, bambini senza scarpe e tutto il resto. Durante l'allenamento passa il fruttivendolo, ad un certo punto il mister si mette a parlare con l'amico professore, i bambini continuano nella normalità della situazione. Un bambino gioca, solo un gioco il calcio in fondo. Loro ancora lo sanno, non c'è telefono, scarpe, maglia, non ci sono cose che possono sostituire la palla che rotola, e allora rotoliamo tutti con loro, sembra impossibile, ma è magnetico. Unico. E in tutto questo ragazzini con doti incredibili, gesti difficili che diventano fluidi. Capacità innate, stimoli diversi, vita diversa. E allora il mister mi si avvicina e sapeva della mia visita, del mio passato e del mio presente nel calcio e sembra tutto una storia assurda, vuole parlare con me, non capisco una parola di Francese, lui di Inglese e allora ho bisogno dell'interprete, ma io sono rapito, bambini che a ritmo si muovono, una coordinazione e gioia dimenticata, sorrisi, e lui cosa fa? Li ferma, li chiama ed io sono terrorizzato, 30, 40 occhi che mi guardano ed io mi sento scoppiare, le lacrime scendono, non so perché, mi merito tanto, ho avuto così tanto confronto a loro, ma poi l'Africa ti insegna che la vita è semplicemente quella che è, e che vivi nelle sue contraddizioni e allora prendo un pallone e lo regalo, immortalano la scena con una foto e poi gioco con loro, uno dei momenti più belli della mia vita, una delle esperienze più laceranti della mia vita. La giornata finisce, sono distrutto, ringrazierò per sempre la mia storia che mi ha permesso di essere in Africa e di vivere questi momenti, di soffrire così tanto da poter non volere salire sull'aereo, da trovarmi sulla pista dell'aeroporto di Dakar a scappare per rimanere ancora a fissare quel cielo così luminoso, e vivere quelle persone così meravigliose. Ma poi riparto, con l'idea di fare qualcosa, di fare un gesto per loro che mai potrà ripagare neanche in parte quello che ho vissuto. Decido di appendere due cartelli, di raccogliere scarpe da calcio e di spedirle, di mandare a quei piccoli angeli un aiuto, sempre che lo sia, un piccolo contributo, vorrei fare di più, non lo so, è così assurdo tutto adesso. Finisce che spedisco grazie all'aiuto di tutti due scatoloni di scarpe di bambini all'ecole de football e che loro addirittura ricevono le scarpe e organizzano una festa incredibile con una marea di persone ed io sono felice, sono straziato dalla situazione, tutto crea confusione, l'Africa lascia segni indelebili. Ringrazio la Pianta, ringrazio Mbour, ringrazio Minella e Ringrazio la mia vita per avermi portato qui, per avermi concesso il privilegio di vivere l'Africa. Spero potremo fare molto altro per loro, e spero di poter tornare in Africa una terra unica avvolta da un senso di integrità e dignità, tanto diversa e tanto simile alla mia amata Pianta.